

IN RICORDO DI FAUSTO CENI (1944-2020)

L'11 marzo del 2020, per i postumi del Covid, è prematuramente mancato Fausto Ceni, lasciando nel dolore e nel rimpianto, oltre ai famigliari, un'ampia cerchia di amici e conoscenti tra cui molti esponenti della comunità lichenologica, sia amatoriale sia professionale, con i quali aveva da tempo intessuto una fitta rete di relazioni e collaborazioni.

Nato a Medole (MN) il 5 giugno 1944, laureato in ingegneria civile al Politecnico di Milano, ha operato con competenza l'intensa attività lavorativa nel suo studio professionale; tuttavia accanto all'impegno lavorativo ha coltivato con passione non minore lo studio della botanica e in modo particolare della lichenologia.

La sua passione per la botanica fa sì che nel 1986 frequenta il "Corso di introduzione alla lichenologia", organizzato dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste, di cui successivamente diventerà anche docente; infatti, quale esperto fotografo, già dal 1987 è tra i docenti del quarto corso di lichenologia, dove insegnerà le tecniche di fotografia dei licheni.

Durante il corso conosce il prof. Antonin Vežda, amico e compagno in numerose escursioni botaniche in giro per il mondo e proprio durante un'escursione sull'isola Domenicana nell'arcipelago dei Caraibi nel 1996, scoprono una nuova specie che verrà a lui dedicata (*Fellhanera ceni* Vežda, 1998).

Ma oltre alla lichenologia, Fausto, si interessa anche ad altri gruppi sistematici della botanica, è infatti attratto dalle Amaryllaceae, dalle Orchidiaceae e dalle Araceae tuberose, non solo creando una notevole collezione, ma coltivando con successo, nella sua casa di campagna di Medole, varie geofite raccolte durante i suoi viaggi.

La passione della botanica e dei viaggi lo spingono a iscriversi alla prestigiosa associazione inglese *Alpine Garden Society*, con cui parteciperà ad escursioni naturalistiche in Sud Africa.

Il suo interesse per le scienze naturali lo porta a frequentare il Museo di Scienze Naturali di Brescia e ad iscriversi al Centro Studi Naturalistici Bresciani, dove ho potuto conoscerlo e instaurare un buon rapporto di amicizia.

Ricordo Fausto non solo per lo spirito libero e mente eclettica, ma in modo particolare come persona estroversa, dotata di iniziativa e di comunicatività, cordiale e affabile, sempre sorridente, talora un po' ironico, animato anche dal desiderio di promuovere l'interesse per la natura.

Quale ottimo divulgatore ed eccellente fotografo ricordo una delle sue ultime conferenze tenuta il Martedì 27 febbraio 2018 presso la sede dell'Ateneo di Brescia su richiesta di Pierfranco Blesio, allora direttore del Gruppo Naturalistico G. Regazzoni. La sua conferenza iniziava con queste semplici ma significative parole: "*Molti ne hanno sentito parlare almeno a scuola o li hanno incontrati in natura e sanno che certe croste o foglioline su vari substrati si chiamano "licheni", senza però aver avuto occasione di saperne qualcosa di più. Nel corso dell'incontro verranno proiettate le immagini dei licheni più rappresentativi, non tanto per declamare una serie di nomi ostici che difficilmente potranno essere memorizzati, ma per illustrare gli aspetti più interessanti della loro biologia e delle loro peculiarità di interesse pratico e scientifico*".

Il suo interesse per le scienze naturali in genere gli permette di segnalarmi un'infestazione di un piccolo lepidottero (*Eilema caniola* Lepidoptera: Arctiidae), successivamente studiato dall'amico Mauro Agosti, anche lui prematuramente deceduto. L'origine dell'infestazione era stata individuata dopo avere osservato i coppi dei tetti delle abitazioni infestate il cui lato interno risultava completamente ricoperto da *Caloplaca teicholita*, un lichene comune su calcari lisciviati di cui le larve del lepidottero si nutrono.

Amava definirsi "*I am maniac but not monomaniac*" inteso non tanto come persona che si concentra solo su una cosa, ma persona interessata a qualcosa di più generico e complesso.

Infatti i suoi interessi più ampi hanno permesso di creare, oltre un'importante fototeca lichenologica, una biblioteca ricchissima di volumi scientifici che spaziano dalla botanica alla zoologia, dalla microscopia alla geologia e realizzare un erbario di piante vascolari e un erbario di licheni, il tutto correttamente catalogato.

Per gentile concessione della moglie Mirella e dei figli Claudio e Luisa, a cui vanno i sentiti ringraziamenti dei soci del Centro Studi Naturalistici Bresciani, gli erbari di oltre 600 piante vascolari e di 2000 licheni sono stati donati al Museo di Scienze Naturali di Brescia, a questa donazione vanno aggiunti anche circa 400 volumi che costituiranno il "fondo Ceni" della biblioteca museale.



Mario Grottole
(Centro Studi Naturalistici Bresciani)